

L'équipe lavora giorno e notte in Etiopia. E gli scavi rivelano...

Archeologi scarlinesi in terra d'Africa

La missione sta già dando i primi frutti

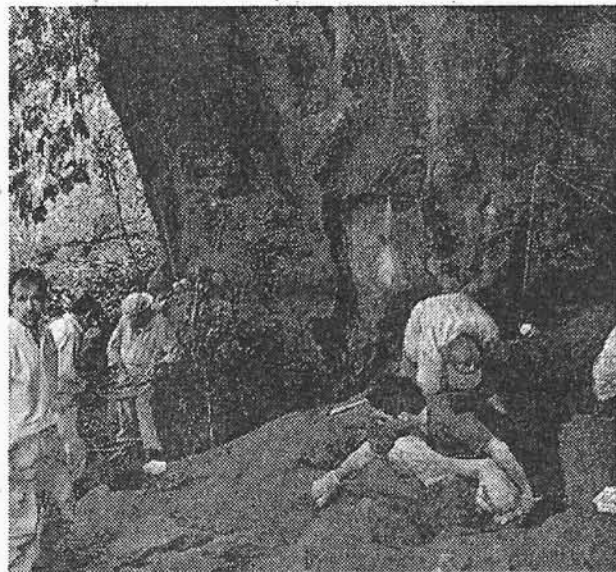
SCARLINO. Da quindici giorni una spedizione archeologica formata da membri del Museo di storia naturale della Maremma, dell'Università di Siena e dell'associazione Reg (Ricerche Esplorazioni Geografiche) di Scarlino, sta operando in Etiopia, nel cuore dell'Africa Orientale. Come è noto, tale spedizione, condotta nella regione Gesuba dell'Etiopia centrale, è rivolta alla ricerca e allo studio di un sito preistorico ricco di incisioni rupestri, e che alcuni anni fa fu scoperto dalla stessa associazione Reg e studiato parzialmente dai componenti della Società speleologica maremmana.

Il gruppo di ricerca ha raggiunto Addis Abeba nel mese scorso, il 17 novembre, spostandosi immediatamente con tre fuoristrada nel sud etiope, fino a raggiungere la località di Gesuba. Proprio là, il giorno 21, è stato allestito un campo base, dotato di die-

ci tende in cui hanno tra l'altro trovato posto un funzionario del Ministero della cultura etiope e alcune guide e responsabili locali.

Presentato dal presidente della Società maremmana Carlo Capanna, il progetto di scavo è stato accolto dalle autorità della nazione africana e inserito tra i progetti cofinanziati dal nostro Ministero degli Esteri nell'ambito della promozione e cooperazione culturale. Lo scavo che si sta portando avanti sembra nel frattempo destinato a suscitare un notevole interesse in campo scientifico, in quanto si tratta delle prime ricerche di questo tipo effettuate nell'Etiopia Meridionale (la stessa stampa locale ha dedicato all'iniziativa uno spazio ampio). E Luca Bachechi dell'Università di Firenze (direttore scientifico della spedizione), afferma - sulla base alle migliaia di strumenti litici che stanno venendo alla luce

Alcuni archeologi dell'équipe scientifica scarlinese al lavoro negli scavi in Etiopia



- che si tratterebbe di un sito pertinente alla tarda età della pietra africana. Lo scavo si protrarrà fino al 10 dicembre, e i risultati saranno comunicati nel corso di una conferenza che si terrà il giorno 12 all'Istituto Italiano di cultura di Addis Abeba. Emiliano Longhi, direttore dello stesso Istituto e addetto culturale della nostra Ambasciata, si è molto prodigato per la riuscita della iniziativa.

Ma intanto, in territorio etiope, il gruppo sta proseguendo

a pieno ritmo le proprie ricerche: scava e setaccia il terreno nelle ore diurne, mentre nelle ore serali i pezzi rinvenuti al campo vengono classificati e i dati immessi su computer grazie all'alimentazione elettrica generata da due gruppi elettrogeni (forniti dalla ditta Kelli di Grosseto). La comunicazione è stata resa possibile grazie al telefono satellitare aperto dalle ore 17 alle 19, ora italiana, al numero 00882 1651171481.

Alfeo Chirici